

elettrica da risanare (essendo il riferimento corretto non all'intera rete bensì soltanto ai tratti in cui viene superato il campo magnetico di 0,5 micro tesla rispetto a dove la popolazione risiede per oltre 4 ore al giorno);

se non ritenga di voler chiarire le circostanze per le quali un eventuale studio dell'Anpa, non portato a conoscenza del Parlamento, possa essere utilizzato per un'iniziativa di così strumentale sostegno alle richieste delle imprese che cercano di ostacolare l'introduzione di una normativa di maggiore tutela dall'inquinamento elettromagnetico;

se non intenda far conoscere alle competenti commissioni parlamentari il testo integrale di tali studi;

se non intenda emanare precise direttive affinché tali studi non vengano elaborati su dati forniti dalle parti in causa, che hanno interesse a «orientare» tali studi, ma abbiano carattere di indipendenza;

se non ritenga di dover confermare gli impegni assunti con la risoluzione parlamentare 8-00066 approvata in data 6 luglio 2000 dalla Commissione Ambiente.

(5-08597)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

l'area portuale di Roma antica ricade oggi nel territorio del comune di Fiumicino in prossimità delle infrastrutture aeroportuali;

il sistema dei porti di Claudio e Traiano, unitamente all'area urbana dell'abitato di Portus, con i relativi quartieri al di là della fossa Traiana, alla necropoli monumentale connessa con l'articolato compendio archeologico della Basilica di

Sant'Ippolito e delle attigue terme di Matidia ed allo stesso museo delle Navi, costituisce un complesso nei confronti del quale il ministero per i beni culturali ha investito ed investe in termini di impegno ed immagine;

l'estensione dell'antica città di Portus può essere calcolata intorno ai 65 ettari;

una parte della succitata area portuale è di pubblica proprietà e pertinenza e da anni è oramai nota ed accessibile al pubblico ed agli studiosi proprio in virtù del grande impegno profuso in questi anni dal ministero per i beni culturali che ha recuperato pienamente l'area da quelle che erano le fondamenta oscure di un safari park;

al contrario la restante parte dell'area portuale di Roma imperiale, ivi compreso il bacino esagonale traiano, è ancora oggi di proprietà privata;

il quotidiano *Corriere della Sera* ha riportato, in data 19 novembre 2000, la notizia, non smentita, di un progetto turistico predisposto dai proprietari dell'area, che prevede «la costruzione di bar, ristorante e zona accoglienza per un totale di 3.300 metri quadrati»;

in data 22 novembre 2000 presso l'aula consiliare della provincia di Roma è stato presentato pubblicamente un comitato cittadino, costituito da numerose associazioni culturali, ambientali, dalle forze sindacali e da singoli cittadini e cittadine e denominato «Portus la città ritrovata»;

detto comitato si ripropone di richiedere l'inserimento dell'area portuale della Roma imperiale nel patrimonio mondiale dell'Unesco al fine di garantirne l'integrale e completa tutela e di scongiurare il pericolo di possibili speculazioni private;

il comitato cittadino si ripropone, conseguentemente, di richiedere al ministero per i beni culturali ed agli altri enti competenti l'attivazione delle sinergie necessarie per la migliore valorizzazione dell'area archeologica già di proprietà pubblica, nonché la costituzione, nella sua

interezza, del parco archeologico e naturalistico pubblico dei porti di Claudio e Traiano mediante l'adozione di tutti gli atti necessari a recuperare al patrimonio pubblico ed alla stessa collettività la restante area portuale della Roma imperiale ivi compreso il bacino esagonale traiano;

considerato che l'area archeologica e naturalistica di cui si tratta, anche per la sua vicinanza con l'aeroporto internazionale di Fiumicino e per l'agevole collegamento ferroviario attivabile sulla linea FM1 in virtù del costituendo nodo ferroviario di Porto, già approvato e finanziato dalla giunta della regione Lazio nel 1997, non ancora realizzato, potrebbe e dovrebbe divenire un polo archeologico e naturalistico pubblico di grandissima importanza, un incommensurabile patrimonio archeologico capace di attrarre flussi turistici di rilevanza regionale, nazionale ed internazionale;

la realizzazione e l'effettiva attivazione del parco archeologico e naturalistico dei porti di Claudio e Traiano potrebbero costituire una importantissima occasione di sviluppo occupazionale per l'intero litorale romano compatibile con la tutela delle risorse ambientali e culturali del territorio —:

se risultino, alla data odierna, essere stati accertati abusi edilizi all'interno delle aree ancora di proprietà privata ma soggette a vincolo ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999 ed eventualmente quali abusi edilizi siano stati realizzati;

se sia intendimento del ministero per i beni culturali attivare con gli altri enti locali competenti le sinergie necessarie per la migliore valorizzazione dell'area archeologica già di proprietà pubblica;

se sia intendimento del ministero per i beni culturali costituire, nella sua interezza, il parco archeologico e naturalistico pubblico dei porti di Claudio e Traiano mediante l'adozione di tutti gli atti necessari a recuperare al patrimonio pubblico ed alla stessa collettività la restante area portuale della Roma imperiale ivi compreso il bacino esagonale traiano;

se sia intendimento del ministero per i beni culturali richiedere l'inserimento dell'area portuale di Roma imperiale nel patrimonio mondiale dell'Unesco.

(2-02772)

« Lenti, De Cesaris ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CRIMI, GIANNATTASIO, MASIERO, GRAMAZIO, CUCCU, CONTE, CICU, RICCIOTTI e MANCUSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Coni, con le delibere n. 1733 e 1738, del 17 dicembre 1999, ha richiesto al Ministero dei trasporti il comando presso l'ente, rispettivamente, del dottor Mario Risca, dirigente generale, di due dirigenti, di due VIII qualifiche funzionali e di due V qualifiche funzionali;

al dottor Mario Risca con il citato provvedimento è stato conferito l'incarico di direzione dell'area direzionale risorse umane per la durata di quattro anni;

agli altri due richiamati dirigenti è stato affidato, rispettivamente, l'incarico di titolare dell'ufficio relazioni con il pubblico e di titolare dell'ufficio normativo, stato giuridico e concorsi, entrambi appartenenti all'area direzionale delle risorse umane;

secondo una costante giurisprudenza il comando come istituto può essere utilizzato esclusivamente per sopperire ad una situazione contingente determinata da eccezionali e temporanee esigenze e non per assicurare in via ordinaria i servizi posti per legge a carico di un determinato ente;

per effetto della legge n. 138 del 1992 e dell'articolo 73, comma 5, del decreto legislativo n. 29 del 1993, il Coni è stato riconosciuto come comparto autonomo di contrattazione in materia di rapporto di lavoro, con poteri di autonormazione in materia di organizzazione e gestione del personale e che dal 1993 ha regolarmente realizzato, con l'approvazione e la registrazione dei vari organi di vigilanza e controllo, i contratti collettivi nazionali di

lavoro per i dipendenti, per i dirigenti e i professionisti dell'ente, la dotazione organica ai sensi delle leggi finanziarie riferite agli anni 1996 e 1997, il nuovo regolamento organico e successivamente l'ordinamento dei servizi e il regolamento di organizzazione, svolgendo nello stesso tempo concorsi interni, per passaggi di qualifica, che hanno interessato circa novecento dipendenti di ruolo dell'ente;

detta attività di contrattazione, di organizzazione e di gestione del personale è stata realizzata esclusivamente da dirigenti e funzionari dell'ente, ancora oggi in servizio, e di conseguenza professionalità tutt'ora reperibili per il Coni;

i citati comandi costano al Coni, in termini finanziari, circa un miliardo di lire annue;

per quale motivo il collegio dei revisori dei conti non abbia censurato i provvedimenti amministrativi attuativi dei su menzionati comandi, in considerazione del fatto che il Coni disponeva delle adeguate professionalità in materia di contrattazione, organizzazione e gestione del personale e che gli incarichi dirigenziali, in modo particolare relativi all'ufficio relazioni con il pubblico ed all'ufficio normativo stato giuridico e concorsi, conferiti con i predetti provvedimenti di comando non sembrano rispondere ai necessari requisiti di situazione contingente determinata da eccezionali e temporanee esigenze, bensì appaiono provvedimenti idonei per assicurare l'ordinaria attività amministrativa e che creano una notevole, ulteriore ed ingiustificata sofferenza economica ad una situazione finanziaria drammatica, come è quella vissuta attualmente dal Coni e che stranamente anche tale circostanza non è servita ad attivare la dovuta attenzione del collegio dei revisori dei conti;

se non intenda far cessare detta situazione di assoluta illegittimità, intimando al Coni di procedere alla revoca dei più volte richiamati provvedimenti di comando e trasmettendo altresì tutta la documentazione relativa alla torte dei conti al fine di accertare l'eventuale danno era-

riale e le eventuali responsabilità personali. (4-32967)

BAIAMONTE. — *Al Ministro per i beni e della attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2000 le organizzazioni sindacali territoriali siglavano con l'amministrazione periferica del Ministero per i beni e le attività culturali (Direzione Archivio di Stato di Palermo), l'accordo in materia di « Apertura con orari prolungati » e « produttività ed efficienza »;

dai verbali di detta intesa risulta chiaramente che le parti concordano; le unità da impiegare in detto progetto corrispondono a un totale di 95 unità 86 di ruolo e 9 in posizione di mobilità, ma in ogni caso quest'ultimi in servizio presso l'Archivio di Stato di Palermo e quindi aventi diritto ad essere retribuiti;

contrariamente a quanto stabilito in sede periferica il dicastero in questione inspiegabilmente prevede un *budget* complessivo per l'Istituto in questione per un totale di unità 88 pari a 231.960.000;

con emissioni di ordine di pagamento (VII-Div. Min), del settembre 2000, viene accreditata sotto la voce quota del fondo unico di amministrazione ecc. la somma di lire 149.418.000;

ciò comporta de facto che il funzionario addetto al riscontro contabile non può dare luogo al pagamento in quanto non c'è corrispondenza tra la somma impropriamente accreditata e le prestazioni; lavorative effettuate come da norma, né tanto meno può ripartire tale somme in modo difforme dalle regole di matematica e dalle normative vigenti in materia di contabilità dello Stato o per ovvi motivi umanitari pagare alcuni a scapito d'altri —:

i motivi per i quali:

a) la somma accreditata sia di 149.418.000 e non quella iniziale di 231.960.000;

b) le unità previste dall'amministrazione centrale siano 88 e non quelle in effettivo servizio (100 al 7 dicembre 2000).
(4-32975)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

BOCCHINO. — *Al Ministro per le comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 21 ottobre 2000, si è svolta al Palavobis di Milano la *convention* dell'Ulivo per la nomina del candidato premier della coalizione. Nella scenografia adottata per l'evento predominavano cromature di blu e arancione del tutto simili ai colori del marchio di Wind, noto gestore telefonico;

il comitato « Rutelli 2001 » utilizza, nel suo logo, i medesimi colori della società telefonica controllata dall'Enel;

il 30 novembre 2000, il *Corriere della Sera* rivelava che la Wind ha messo a disposizione di Francesco Rutelli e del suo staff, per tutta la durata della campagna elettorale, una rete telefonica e dei telefonini cellulari. La notizia non è stata smentita dal Comitato Rutelli 2001;

il 3 dicembre 2000, il quotidiano *Libero* informava che, il 31 dicembre prossimo, in concomitanza con la scadenza del contratto per la fornitura di trecento telefonini, il comune di Roma avrebbe deciso di scegliere il gestore telefonico Wind senza indire una regolare gara d'appalto —:

quali rapporti intercorrano tra Rutelli e i vertici della Wind, tali da indurre il sindaco di Roma e candidato premier dell'Ulivo a preferire il gestore controllato dall'Enel in deroga alle leggi sulla concorrenza, alle norme amministrative e al codice penale.
(3-06667)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sembra all'interrogante una vessazione del cittadino, in quanto si prevedono cavilli di ogni genere per ritardare una disdetta;

quello che appare inaccettabile sono le procedure arcaiche;

si critica tanto, e giustamente, la pubblica amministrazione, per poi assistere a delle richieste incomprensibili da parte di una società telefonica;

la TIM mentre accetta la richiesta di manutenzione in qualsiasi punto Tim, per la disdetta richiede una raccomandata da spedire nientemeno che a Crotone;

un utente ha spedito al Centro servizi della Tim « Datel » a Crotone lettera raccomandata per disdettare la manutenzione di due telefonini;

da Roma è stata richiesta disdetta per raccomandata, ma il Centro Data ha risposto di non potere accettare la disdetta, in quanto la raccomandata deve essere fatta con ricevuta di ritorno, ed ha richiesto documento d'identità del legale rappresentante;

la lettera di disdetta su foglio intestato era firmata dal direttore-proprietario;

l'interessato si è rivolto al 119, un addetto non sapeva cosa consigliare, ed ha promesso che l'avrebbe fatto chiamare da un funzionario, cosa che non è avvenuta;

se ritiene corretto il comportamento della TIM, che svolge in concessione un servizio pubblico;

se non si ritenga che il Governo abbia il dovere di intervenire per difendere i cittadini dai soprusi e dalle angherie di società concessionarie di mezzi pubblici che non solo raggiungono alti profitti, ma applicano anche procedure cavillose in cui si ravvisa, secondo l'interrogante, una sorta di « tortura » nei confronti dei clienti.

(4-32955)